

Le misure



Cambia il ddl Sicurezza Filtro penale per gli agenti

► Meloni frena la Lega: il testo della legge va modificato per recepire le richieste del Quirinale. Vertice del Viminale con i prefetti: accelerare i rimpatri dei violenti

HANNO DETTO



Solidarietà a tutta l'Arma dei Carabinieri basta alimentare odio nei confronti delle forze dell'ordine

ANTONIO TAJANI



A furia di soffiare sul fuoco e di insultare Polizia e Carabinieri qualcuno lo fa davvero

MATTEO SALVINI



Chi mette le mani addosso ad uno delle forze dell'ordine è un delinquente e come tale va trattato

MATTEO RENZI

LA STRETTA

ROMA Un giro di vite sulle manifestazioni e gli scontri di piazza a partire dalle modifiche del ddl sicurezza, che prevede pene più pesanti e limiti per cortei e manifestazioni. E insieme misure per prevedere più garanzie per gli agenti e gli uomini della polizia chiamati a gestire l'ordine pubblico.

LE GARANZIE

Dopo i disordini di sabato e il timore che la figura di Ramy diventi uno strumento per alzare il livello dello scontro, la premier Giorgia Meloni ha deciso di avocare a sé il dossier sicurezza. E ha dato mandato ad Alfredo Mantovano, in raccordo con il ministero della Giustizia di Carlo Nordio e il Viminale di Matteo Piantedosi, di studiare una sorta di "scudo" penale per gli agenti che intervengono nelle piazze, per assicurare loro maggiori garanzie legali. Una norma che preveda un "filtro"

I RILIEVI DEL COLLE SULLA CARCERAZIONE DELLE MADRI CON FIGLI NEONATI E IL DIVIETO DI ACQUISTARE SIM PER I MIGRANTI SENZA PERMESSO

per i procedimenti penali che riguardano gli uomini delle forze di polizia che finiscono spesso sotto accusa dopo gli scontri. E proprio sulla gestione dell'ordine pubblico, il ministro dell'Interno Matteo Piantedosi intende convocare un maxi vertice a Roma con tutti i prefetti e i questori dei principali centri. Il governo sta studiando misure che diano più garanzie agli agenti. Modifiche che potrebbero essere previste, attraverso al-



GLI SCONTRI IN PIAZZA A ROMA E A BOLOGNA

Una foto degli scontri a Roma, quartiere San Lorenzo, durante il corteo di protesta per la morte di Ramy. In tutto sono 60 i fermati per le manifestazioni di sabato

Colle. Impensabile ad esempio immaginare uno "scudo penale" tout court perché risulterebbe discriminatorio e con ogni probabilità finirebbe sotto la tagliola della Corte Costituzionale. Sicché in queste ore si limano i dettagli del nuovo intervento. Il provvedimento, spiegano fonti a conoscenza del dossier, riprenderebbe alcuni ddl già presentati nella scorsa legislatura dal centrodestra e mai calendarizzati. L'obiettivo è quello di scongiurare la cosiddetta obbligatorietà dell'azione penale, con la previsione che i procedimenti a carico degli operatori di polizia, che usino le armi o di strumenti di coazione fisica, siano gestiti direttamente dal procuratore generale presso la Corte d'Appello e quando sussistano cause di esclusione della pena possa essere prevista direttamente l'archiviazione del procedimento.

IL VERTICE

Un'ipotesi di non facile realizzazione che dovrebbe passare il vaglio del Quirinale in primis e della Consulta in seconda istanza. Il nodo resterebbero le garanzie alle persone offese. Una norma che richiamerebbe il codice di procedura del 1930 e che susciterebbe non poche polemiche. D'altro canto, si diceva, Meloni (e Mantovano, cui è affidato il filo diretto con il Colle) non intende forzare la mano. E in queste ore non si esclude che il Ddl sicurezza possa andare incontro a una terza lettura prima di vedere la luce. Intanto il Viminale si muove. Per stringe-

L'IPOTESI ALLO STUDIO: INDAGINI A CARICO DEI POLIZIOTTI ARCHIVIALE SE CI SONO CAUSE DI ESCLUSIONE DELLA PENA

re le regole sull'ordine pubblico così come per accelerare i rimpatri dei migranti irregolari coinvolti in atti di violenza. A questo servirà il vertice con prefetti e questori che a breve sarà convocato dal ministero. Saranno in tutto in 226 a parlare di ordine pubblico e gestione delle piazze nella Capitale.

Francesco Bechis
Valentina Errante

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Capodanno a Milano, nuova denuncia «Accerchiata e trascinata dal branco»

L'INCHIESTA

MILANO La terza vittima a denunciare le violenze di Capodanno in piazza del Duomo a Milano è uno scricciolo. Poco più di una ragazzina, ha pianto per tutte le tre ore di deposizione davanti ai magistrati della Procura di Milano. «Ho vissuto momenti di profonda paura, di pericolo. Ho sentito le mani dei miei aggressori ovunque. Non riuscivo a uscire da quel corridoio di uomini, ero accerchiata, trascinata, spinta di qua e di là, alla fine il mio compagno è riuscito a salvarmi», ha raccontato. «Lui cerca-va con tutte le forze di tirarmi

UN'ALTRA RAGAZZA RACCONTA LA NOTTE DI ABUSI IN PIAZZA «ERO TERRORIZZATA, MI HA SALVATO IL MIO RAGAZZO»

fueri e solo a fatica ce l'ha fatta. Mi ha afferrato, mi ha preso di peso e mi ha portata via». Come a Laura, la studentessa belga prima a riferire della notte di violenze, l'immagine che le è rimasta negli occhi è un «muro umano».

IL VORTICE

È lo schema della «tahrrush gamea», lo stesso utilizzato a Colonia nel 2016 e sempre a Milano tre anni fa. Le riprese dall'alto delle telecamere di sicurezza mostrano la medesima dinamica: un gruppo composto da quarantina di uomini che forma un imbuto tra piazza del Duomo e la Galleria Vittorio Emanuele nel quale le prede vengono risucchiate. Le immagini dei video, afferma chi indaga, sono impressionanti: è un vortice circolare che trascina le vittime, «palpeggiate e molestate a lungo». Sette, al momento, le ragazze abusate riprese dalle telecamere, tra loro la ragazza emiliana che insieme al fidanzato, do-



I festeggiamenti in Piazza Duomo a Capodanno

po aver festeggiato l'arrivo del nuovo anno in piazza, si stava spostando a lato della Galleria ed è finita «nella morsa». Per almeno venti minuti, tra mezzanotte e venti e mezzanotte e quaranta, una trentina di uomini ha creato «un imbuto», erano «soprattutto ragazzi stranieri», ha

messo a verbale la vittima, un paio di loro avevano il compito di «trascinare» le donne che passavano in quel punto «dentro dei corridoi umani». Quando la ragazza finiva in trappola, alcuni di loro la assalivano palpeggiandola, mentre gli altri si posizionavano attorno «come

copertura per l'accerchiamento». La «massa» di aggressori si muoveva in modo «ondulatorio», in un turbine di stordimento e violenze.

IDENTIFICAZIONE

La deposizione rilasciata ieri dalla ragazza reggiana è stata determinata per rafforzare l'ipotesi dello schema della «tahrrush gamea», scenario sul quale indagano il procuratore aggiunto Letizia Mannella e il pm Letizia Menegazzo che hanno aperto un fascicolo per violenza di gruppo al momento a carico di ignoti. Ma è servita anche per avere l'indicazione precisa del punto in cui sono avvenute le violenze, lo stesso già indicato da altre vittime all'imbocco della Galleria. E per procedere nelle identificazioni degli aggressori attraverso la descrizione dell'abbigliamento, l'esame dei filmati e la localizzazione dei te-

lefon, oltre alle analisi con i software per il riconoscimento facciale. La Procura sta indagando su almeno cinque casi, tra cui quello di una coppia di inglesi che si sarebbe già rivolta alle autorità del proprio Paese. Tre le denunce finora raccolte dai magistrati, quelle della studentessa belga, la prima a farsi avanti, di un'avvocata lombarda e la querela della ragazza emiliana. Ma ci sono altre giovani abusate e riprese dalle telecamere di sorveglianza: «Ho visto alcune ragazze che piangevano», ha messo a verbale la ventenne emiliana. Le denunce, in ogni caso, non sono necessarie allo svolgimento delle indagini. Come già stabilito nel procedimento sulle violenze della notte di San Silvestro di tre anni fa, e sulla base della più recente giurisprudenza di Cassazione, per i pm è sufficiente accertare la presenza sul luogo degli uomini, anche per fare «muro», istigare alle violenze del «branco» e nascondere le vittime, per contestare il reato di violenza sessuale di gruppo come concorso «consapevole» all'accerchiamento. Che è la definizione usata da tutte le giovani abusate.

Claudia Guasco

© RIPRODUZIONE RISERVATA

TRE LE SEGNALAZIONI RACCOLTE DAI PM MA CI SAREBBERO VIDEO DI ALTRE GIOVANI ABUSATE: «LE HO VISTE PIANGERE»